

NEL CENTENARIO DEI MOTI DI BUGGERRU

di Antonello Corda, Segretario generale CISL Sulcis Iglesiente

In questo appuntamento per la commemorazione dei fatti di Buggerru, siamo chiamati non solo al ricordo storico-culturale che ha sempre segnato il cammino del sindacato dei minatori del territorio del Sulcis Iglesiente, ma anche a sottolineare l'evolversi dello sviluppo economico del territorio, in ascesa nei primi decenni del Novecento e che dopo gli anni '60/'70 con la crisi delle miniere e la perdita dei posti di lavoro, ha visto avvicinarsi il suo declino.

Tanto è vero che l'economia locale era caratterizzata prevalentemente dalle attività minerarie e dal loro indotto.

Le attività minerarie sono state sempre alla base quale elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e culturale del Sulcis Iglesiente.

Tante le iniziative di mobilitazione intraprese dai minatori e dai cittadini del territorio in difesa delle attività minerarie e delle loro economie.

Essendo giovane ricordo con particolare sensibilità le battaglie che nel corso degli anni sono state intraprese a difesa dei posti di lavoro, quando ancora studente vi partecipavo attivamente e vedevo il sostegno e la solidarietà di tutte le forze politiche e sociali e delle istituzioni.

Ricordo in modo particolare la marcia su Cagliari, promossa dalle organizzazioni sindacali dei minatori e sostenuta da tutti i lavoratori del territorio, dai cittadini, dalle comunità locali, dalle categorie economiche, dalle istituzioni, e dai Parlamentari del territorio senza distinzione di appartenenza, per la difesa del mantenimento dell'attività economica e alla salvaguardia dei posti di lavoro.

Ciò sta a significare il grado di unità e partecipazione dei lavoratori, degli studenti e dei cittadini che in quegli anni ed ancora oggi era ed è radicata nel nostro territorio.

In quegli anni iniziò il vero declino economico e sociale del territorio con la chiusura di tante attività minerarie senza nessuna alternativa occupazionale.

Ricordo le grandi battaglie che il territorio visse in quella fase per rivendicare processi di industrializzazione in sostituzione delle attività estrattive. Iniziative di mobilitazione che portarono al confronto col governo e con l'allora Ministero delle Partecipazioni Statali per la stipula di un accordo che prevedeva attività industriali per circa settemila posti di lavoro nel settore dell'alluminio, del piombo e dello zinco.

Iniziò una nuova fase di industrializzazione senza mai dimenticare nel pensiero del sindacalista il grande insegnamento avuto dalle lotte dei minatori e con grande riferimento solidaristico dei minatori uccisi nella loro giusta battaglia rivendicativa, di dignità, democrazia e di migliore condizione sociale.

Grazie al loro contributo, come sindacato territoriale nella nuova fase di industrializzazione, abbiamo rivendicato la migliore condizione sociale di dignità, di sicurezza e ambientale, a tutela dei lavoratori, ma anche per questo abbiamo dovuto intraprendere tante iniziative di mobilitazione che si sono concretizzate con la stipula di accordi quadro territoriali su mensa, trasporti, visite mediche periodiche, infermerie aziendali e, non ultimo, il salario.

Continuava e continua oggi la giusta battaglia per la difesa del posto di lavoro e la salvaguardia dell'economia del territorio e per lo sviluppo socio-economico.

Le grandi iniziative di mobilitazione e le tante manifestazioni di piazza ad Iglesias, Carbonia, Buggerru e Portoscuso per mantenere e difendere le realtà minerarie, metallurgiche e carbonifere presenti nel territorio.

Non dimentico, e non si può dimenticare, la lunga lotta sostenuta dai minatori della piombozingifera e dei minatori della Carbosulcis che sono impresse nella mia mente così come non si possono dimenticare i lavoratori delle imprese di appalto operanti presso la Carbosulcis che con circa due mesi di occupazione della galleria a meno quattrocento metri, rivendicavano l'assunzione all'interno dell'azienda Carbosulcis per una loro stabilità occupativi ed una condizione di vita e di lavoro migliore.

Oltre alle mobilitazioni dei lavoratori delle imprese di appalto operanti presso l'Enel CTE di Portovesme che hanno occupato per trenta giorni il camino della centrale a 250 metri di altezza per rivendicare la continuità lavorativa nella realizzazione di un nuovo gruppo ed altre iniziative di mobilitazione per difendere il posto di lavoro (MTS - MEDDA - SARDAL - CARNET - ecc.).

Il nostro territorio è sempre stato in mobilitazione per la difesa e lo sviluppo senza mai perdere di vista e non dimenticare la matrice storica dei minatori del Sulcis.

Ancora oggi, nonostante tantissime lotte (vertenza energia, Carbosulcis, utilizzo del Carbone Sulcis per produrre energia) per difendere e sviluppare l'apparato industriale così come le attività minerarie del passato, il nostro territorio ha la necessità di salvaguardare la base industriale presente perché in assenza non ci sarebbe lo sviluppo socio-economico.

Dobbiamo pensare ad un progetto articolato di sviluppo che salvaguardi le attività industriale, che punti concretamente ad allargare la base produttiva con attività di trasformazione delle produzioni di base per la nascita di piccole e medie imprese artigianali; rilanciare lo sviluppo del turismo non solo balneare ma in particolare quello storico-culturale e di tradizioni che possono, partendo dalle attività minerarie dimesse (Parco Geominerario) e ribonificate, permettere percorsi turistici territoriali in grado di offrire la conoscenza, la cultura e le tradizioni del nostro territorio oltre al rilancio delle altre attività economiche non meno importanti come agroindustria, agricoltura, ecc.

I minatori di Beggerru hanno tracciato col sacrificio dei lavoratori uccisi: Felice Lettera, Giustino Pittau e Salvatore Montixi; un solco sul quale e nel quale il movimento sindacale di ieri, di oggi e di domani non dovrà dimenticare, perché il contrario significherebbe perdere la nostra storia, la nostra cultura, la nostra tradizione e le nostre radici.

Un sindacato unito, insieme alle popolazioni, alle istituzioni e alle parti economiche, può ancora e deve continuare la lotta per la salvaguardia dello sviluppo economico-sociale del Sulcis Iglesiente.